



A



B



C



D



E

“Sono un pittore della domenica per il quale è sempre domenica”.

(Jean Dubuffet)

Combinazioni:	A	43x30	scotchage plastificato
	B	43x30	scotchage e carta dorata dei cioccolatini plastificato
	C	43x30	scotchage e graffio plastificato
	D	43x30	scotchage, tempera e acrilico plastificato
	E	43x30	scotchage plastificato
	F	43x30	scotchage e carta dorata plastificato
	G	43x30	scotchage e carta da regalo plastificato
	H	43x30	scotchage, carta dei cioccolatini, carta da regalo e acrilico plastificato
	I	43x30	scotchage e carta dorata plastificato

Timide ricche combinazioni

di Giuseppe Abbati

La prima volta che mi è venuta in mente la parola COMBINAZIONI stavo facendo una passeggiata lungo il Ticino. Erano i primi giorni di gennaio del 2013. Osservavo forme e colori dei sassi combinati con gli alberi, foglie combinate con i sassi, sassi con il bosco, acqua con i sassi, foglie con i rami e così via, per occhi in grado di vedere l'infinita combinazione della materia in tutte le situazioni.

Dall'autunno stavo lavorando a dei ritagli di giornali che fissavo con lo scotch, perché avevo necessità di velocizzare l'operazione di incollatura, (una specie di facebook o di tweet del collage).

Ma c'erano almeno due cose che creavano una resistenza.

La prima era che, pur piacendomi l'effetto che lo scotch provocava sui ritagli, non mi convinceva sulla carta di colore bianco: il fondo infatti era un problema e non avevo idea di come intervenire, l'acrilico avrebbe annullato lo scotch, altre tecniche non aderivano.

La seconda, e più complicata, era il soggetto: la figura che negli anni aveva dominato la mia produzione cominciava a starmi un po' stretta. Ero in un vicolo cieco e non avevo idea di come inventare una nuova via.

C'era però la plastificazione delle opere che avevo già sperimentato e che mi trasmetteva una sensazione di leggerezza; era una possibile

via da percorrere.

Così dopo alcuni giorni di galleggiamento, di passeggiate, di collage scotchati poco convincenti e di ricerche a sorpresa in mercatini dell'usato, mi viene in mente la mia infanzia tra i rottami nella officina di demolizioni d'auto di mio padre. Quel pomeriggio sfoglio ansiosamente una rivista e ritaglio tre immagini: una libreria, una bicicletta e una moto; tre elementi da combinare senza più utilizzare alcun supporto.

Il ritaglio stesso è l'opera.

Senza saperlo è nato il ciclo delle Combinazioni.

Così tutto mi quadrava e il lavoro fluiva molto bene; le opere si susseguivano quasi automaticamente,

e questo è sempre stato un buon segnale.

Non davo loro neanche i titoli, ho iniziato a segnarle con le lettere, mi dicevo "se arrivo alla zeta mi inventerò qualcos'altro", avevo entusiasmo creativo, giocavo con gli spazi interni ed esterni; con gli oggetti.

Mi sentivo felice, finalmente nel mio lavoro era entrato il mondo della materia, piegato però in chiave surreale.

Arrivato circa a metà, alla Combinazione L, mi sono reso conto che il lavoro aveva un proprio senso cronologico, che era una specie di "concetto dinamico", potevo osservare l'evoluzione del pensiero, le scelte prese man mano; come in una catena, ogni opera aveva elementi in comune con quelle precedenti e con quelle successive.

La sequenzialità del lavoro è accentuata dalla medesima dimensione delle opere (mi hanno sempre affascinato Goya con le sue incisioni "Les Desastres de la guerra" e "Los Caprichos", Chagall con "Le anime morte" da Gogol, tutte con le stesse dimensioni).

Poi una nuova idea: **l'opera si può sviluppare come un vegetale** all'interno del suo spazio trasparente, può crescere senza più badare alla forma rettangolare o quadrata, può semplicemente divenire. Così nel percorso entra la nuova idea che continuerà a influenzare il mio lavoro anche successivamente. È arrivato anche il nome della tecnica: "Scotchage".

A un certo punto ho deciso di inserire anche la pittura: era convincente quel contrasto che si crea fra i colori stampati, i colori "dipinti" e i "buchi" nello spazio delle opere. Girando l'opera sono intervenuto con l'acrilico bianco a pennello e dita anche sul retro, incuriosito da come ritagli e frammenti si sono assemblati e come la mia intenzione e il caso si siano combinati...

Leggerezza, macchine volanti dell'inconscio, forse anche questo è parte del lavoro, e poi chissà cos'altro, lo scoprirò da osservatore più acuto.

È stato un bellissimo viaggio da gennaio a maggio, infatti credo che nella Combinazione Z si senta il sole dopo la lunga primavera piovosa del 2013.

Questo viaggio è dedicato a mio padre.

Oggi ringrazio mia moglie Luisa, il Comune di Inveruno e la Cooperativa Raccolto che, con altri amici, mi consentono di esporre questi lavori all'attenzione del pubblico.



Le Combinazioni di Giuseppe Abbati

di Francesco Oppi

Nella ricerca di Giuseppe Abbati è dominante la curiosità verso gli stili e le correnti del '900.

Della prima parte del secolo corto intravediamo soprattutto un'anima dadaista espressa nel solco di Grosz e Johannes Baader o, di più, di Hannah Hoch (a parte gli evidenti omaggi a Duchamp). Vediamo emergere così l'attrito dell'artista sulla realtà del nostro ultimo ventennio nella scomposizione, nel taglio, che diventano il già ampiamente evocato all'inizio del '900 (dopo guerre e crisi sociali che ci appaiono chiaramente corsi e ricorsi), "atto eretico" e fondamentalmente liberatorio, attraverso il riassetto di matrice concettuale dadaista.

A livello formale troviamo in queste "combinazioni" tutto il lavoro di studio e ricerca che l'artista ha rivolto, particolarmente, ad alcuni dei grandi artisti attivi nella ricomposizione estetica a mezzo del collage; si vedano ad esempio, oltre ai già citati, gli statunitensi Rauschenberg ed Eugene Martin, per i rapporti tra materia e colore; il britannico Richard Hamilton, non per l'appioppato "pop", ma per l'organizzazione spaziale e le inquadrature ("Interior" e "Interior II" del 1964-5 ne sono valida testimonianza); l'europeissimo Jiri Kolar, per la scientificità dell'approccio alla realizzazione dell'opera, per alcuni aspetti tecnici (tra cui sagomature e riempimenti) e per la meditata enfasi dedicata ai "vuoti" e ai "pieni"; il Bruno Munari di alcuni collages (tipo "Ci ponemmo dunque in cerca di una femmina d'areoplano" del 1930) e per l'onirica ibridazione tra oggetti, e tra oggetti e figure.

Il lavoro di Abbati scaturisce anche da una inevitabile e quasi genetica (è nato nel 1973) introiezione della "tempesta grafica" che va, in varie forme e su vari supporti e media, prima dal 1966 al 1975 e poi fino al 1987.

Alle radici di questa serie di lavori rinveniamo anche un senso di monumentalità ricollocato, a volte in contraddizione con il concetto dada. Abbati, infatti, crea soggetti totemici che "involontariamente" si piazzano, spesso addirittura iconicamente, al centro della scena.

Come e più di altri artisti, Abbati è un avido divoratore ed elaboratore di immagini; di stimoli accarezzati dove altri non trovano. Utilizza, poi, una brillante fantasia, supportata dalla serietà nella ricerca formale, per progettare e costruire, a partire da queste "visioni", nuove realtà possibili. Queste sue opere ci segnalano vie d'uscita inaspettate e fantastiche.

Le "combinazioni" ci danno impressioni di nuovi spazi, di tenerezze inconcepibili (ad esempio, tra una zampa di cavallo ed una serie di lavandini come nella composizione "Y" o tra un ramo spoglio forse di *Lagestroemia* e una ruota di bicicletta come nella "N"); ironie profonde.

Prospettive, in entrata e in uscita, sempre in connessione e sempre libere. In tutte le porte, nelle finestre, negli stessi muri, negli specchi e nelle ante d'armadio (come quinte di scena) vi sono segnali, aperture, dialoghi evocati tra forma e cromia. Entrare in quegli spazi. Questo è il desiderio a cui ci accompagna l'artista con questa serie di ventisei "ambienti"; o almeno a poterli vedere in 3D; stargli innanzi e respirare aria nuova.

L'indice alfabetico che accompagna le opere, è un codice compositivo che, anche se non del tutto decifrato o decifrabile, ha un suono armonico e una propria poesia.



Combinazioni:
J 43x30 scotchage plastificato
K 43x30 scotchage e tempera plastificato
L 43x30 scotchage plastificato
M 43x30 scotchage plastificato
N 43x30 scotchage e matita plastificato



Note biografiche



Mostre Collettive:

1999, Gruppo Artistico Occhio, Villa Annoni, Cuggiono; 2001, Estate in Arte, con presentazione di Flaminio Gualdoni, Villa Annoni, Cuggiono; 2002 Premio Chicco Lodi, Tennis Club, Castano Primo; 2005, Inverart - Padiglione Arte Giovane II, Inveruno, Catalogo (Raccolto Ed.); 2007, 2008 e 2012 "Dante Cento per Cento - Inferno", Chiostrì della Società Umanitaria, Milano - Sala Virga, Comune di Inveruno - Palazzo Isimbardi, Milano (Catalogo Raccolto Ed.); Anima e colore con l'amico Enrico Gerli, antico complesso Scala di Giacobbe, Castelletto di Cuggiono; 2008, Premio Bocca "Bar Si" Caffè Letterario, Galleria Vittorio Emanuele, Milano (Catalogo Bocca Ed.); 2010, Selezione di artisti del Premio di pittura IV edizione Movimento delle Segrete di Bocca, Galleria 9 colonne, SPE/Il Resto del Carlino, Bologna, a cura di Grazia Chiesa; Finalisti del Wannabee Prize, international Art contest, Wannabee Gallery, Milano - (Catalogo); Mostra dei Finalisti del 10° Premio Nazionale d'Arte di Novara a cura di Art Action, Palazzo del Broletto di Novara; 2011, Finalisti Premio Laestrygonia, Galleria Quadrupede, San Giovanni in Laterano, Roma; Circuiti Dinamici, a cura di: StatArt, Circolo Culturale Bertolt Brecht, Milano (Catalogo); 2012, Finalista Premio "L'Unità come cooperazione tra persone di buona volontà", Sasseti Cultura - Milano; delegazione di artisti della Cooperativa Raccolto alla Collettiva del piccolo formato, Fondazione Logudoro Meilogu, Banari (SS), a cura di Antonella Pintor.

Mostre Personali:

2010, Tra-volti, Palazzina Direzionale Ospedale di Legnano (MI), Progetto Iris, a cura di Cecilia Fornasieri; 2011, Arte a Convivio, La Gramola, Turbigo (MI).

www.giuseppeabbati.it



Giuseppe Abbati nasce il 15 aprile 1973 a Cuggiono. Fin dall'infanzia dimostra una predilezione per il disegno e per l'assemblaggio. Da bambino gioca nella azienda di demolizioni di auto del padre dove ha a disposizione quintali di ferro e un centinaio di automobili da esplorare e smontare.

Nel 1993 scopre la pittura e comincia a studiare l'arte contemporanea e a dipingere. Lavora di giorno e studia la sera. Dal '93 al '95 lavora in un'azienda che stampa stoffa, come addetto alla produzione dei colori ed è qui che impara a ottenere e dosare sfumature e tonalità. Negli stessi anni

soggiorna alcuni mesi tra Firenze e Roma e visita le maggiori città d'arte dell'Umbria scoprendo in diretta il Rinascimento.

Nel 1999 compra un'antico rustico sul Naviglio Grande che ristruttura e trasforma in abitazione e studio. A poche centinaia di metri c'è il "suo" Ticino, una fonte inesauribile di natura, bellezza e silenzio che sente davvero come la propria casa.

Nel 2003 fa un lungo viaggio a Parigi dove visita i grandi musei e studia dal vivo i capolavori dei maestri che ama, da Dubuffet a Picasso a Yves Klein.

Qui scopre le opere di Jiri Kolar,

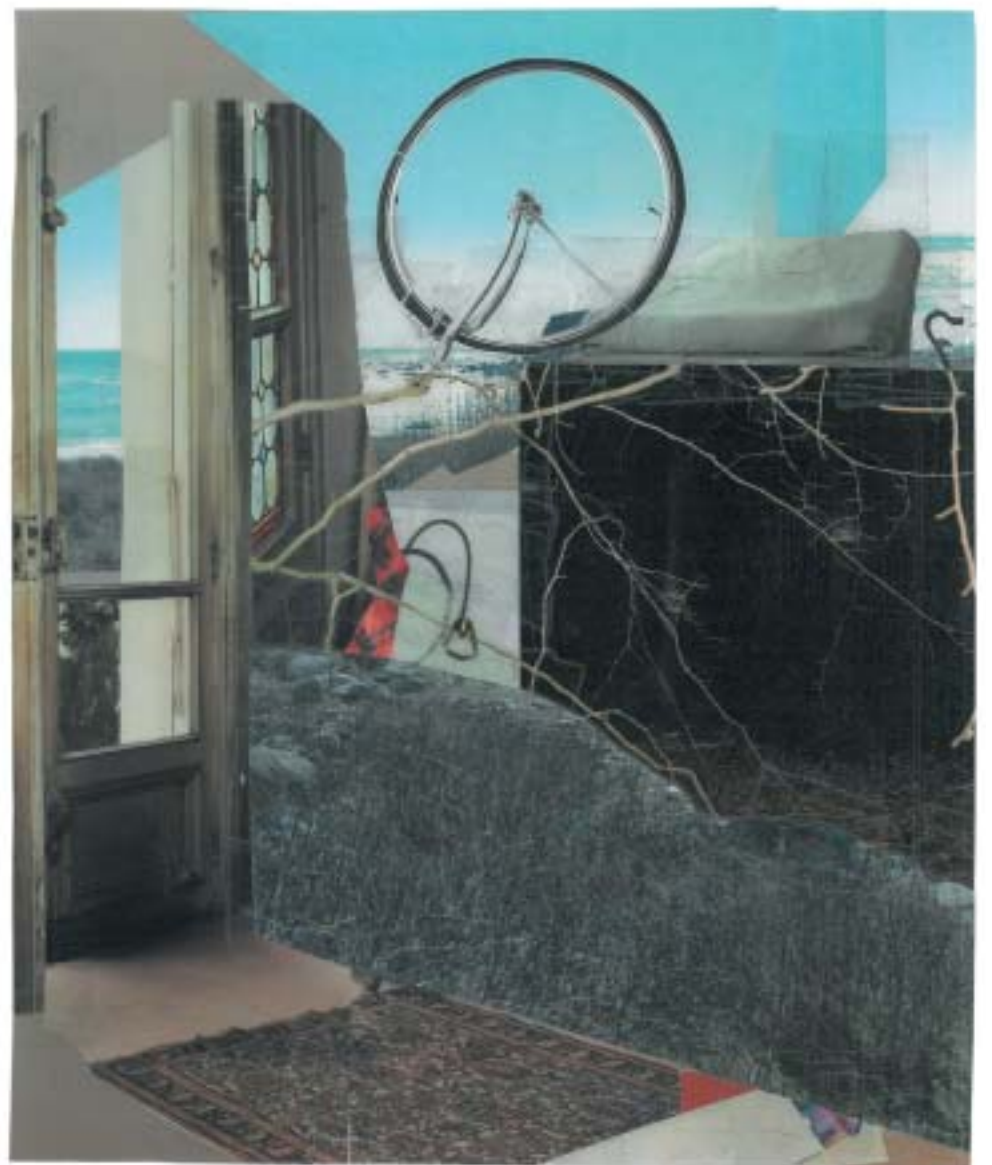
maestro del collage, che favoriscono il passaggio, lento ma inesorabile, dalla predominante attività pittorica a quella del collage.

In questi anni, attraverso Inverart, incontra Daniele e Francesco Oppi e comincia a frequentare la Cascina del Guado. Nel 2009 conosce il Maestro Giorgio Roggino, frequenta regolarmente il suo studio a Torino, e con lui approfondisce l'applicazione delle tecniche incisive. È socio del "Raccolto", ormai storico sodalizio d'artisti. Vive nella casa sul Naviglio Grande con Luisa e Lorenzo a Castelletto di Cuggiono dove ha anche il proprio studio.



M

N



Galbiati e Abbati

SCULTURE INSIEME.
LAVORO A 4 MANI
Abbati interagisce con
le opere dello scultore
Davide Galbiati.

www.davidegalbiati.com

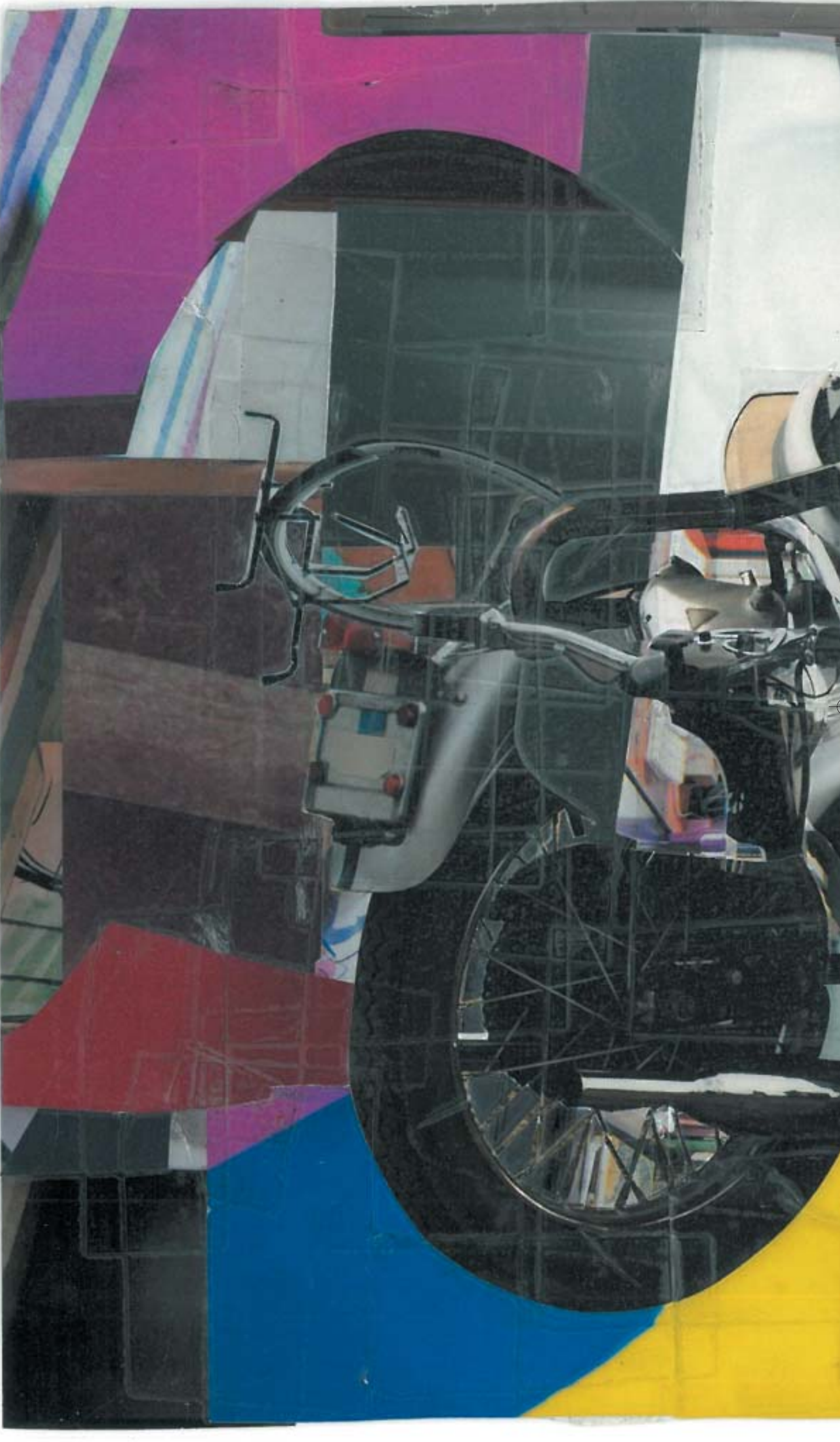


Davide Galbiati si è formato a Ortisei con i Maestri della scultura del legno e del disegno e si è perfezionato in anatomia artistica con Alberto Lolli a Bologna. Ha collaborato con Mauro Baldessarri nella realizzazione di sculture per la cattedrale di Manila (Filippine) e alla realizzazione di un monumento a Mons. Luigi Biraghi per il Duomo di Milano. Vive e opera a Vaison-la-Romaine in Provenza, ha partecipato ad Inverart, tenuto personali e partecipato a rassegne nazionali e internazionali di scultura.

altre combinazioni



scultura



“Combinazione A” - cm 43x30 - scotchage plastificato - 2013

Giuseppe Abbati

Frammenti di materia in 26
COMBINAZIONI

Poster dal Catalogo RACCOLTOEDIZIONI

15 febbraio 2 marzo 2014

Sala Francesco Virga
Centro Servizi per la Cultura
COMUNE DI INVERUNO



Comune di Inveruno
Assessorato alla Cultura
e alle Politiche giovanili
Biblioteca comunale



Biblioteca
di Inveruno





Scrittura e visione

di Federico Scarioni

2009. Inveruno (MI). Sono a "Inverart", padiglione d'arte giovane. Musica, giovani che brindano alla vita, profumi, famiglie, cucina, arte. Un clima che sogni di trovare ogni volta che vai a una festa. Questa manifestazione fa risplendere da anni, con la luce della cultura, un buio weekend di novembre. Lunga vita a Inverart! Il nostro territorio e i cittadini che lo abitano hanno bisogno di queste occasioni. Misurarsi con l'arte, la cultura, l'aggregazione. Un territorio senza sapere, senza conoscenza, senza arte, senza memoria, è un territorio arido che non può crescere. Questi eventi, sono delle opportunità, che sta a noi cogliere sia come cittadini sia sia come comunità.



È a Inverart che conosco Giuseppe Abbati. È a Inverart che vedo per la prima volta "Connessione".

Ne sono affascinato, rapito. Il quadro ha qualcosa di mio.

Ci sono tre donne, collocate in una dimensione spazio-tempo assente. La donna sulla destra è una vecchia signora che ghigna misteriosamente, custode di un segreto. Quella sulla sinistra, una donna di mezza età, sorride compiaciuta della sua esistenza. Quella al centro è una ragazza e il suo sguardo è profondo come l'infinito. Sono impietrito. L'opera ha resuscitato emozioni sopite. L'assenza, l'unione, il dolore, la memoria, il sogno.

"Giuseppe, hai fatto un capolavoro."

"Fede, che cosa ti colpisce?"

"Non lo so, ma quest'opera sarà la copertina del mio romanzo" dico d'impeto.

La pittura può essere magica, disvelatrice. Come la scrittura. In fondo la forza dell'arte è quella di farci viaggiare verso luoghi inesplorati, attraversare tempi infiniti, scoprire emozioni sconosciute per poi ricondurci in noi stessi, nelle sfaccettature più delicate della nostra esistenza. Scoprendo che tutto quello che vediamo fuori è frutto della nostra mente, del nostro cuore, delle persone care, di quelle perse, di quelle che ci sono e di quelle che verranno. Decido di chiamare Giuseppe.

Ci troviamo, parliamo, guardiamo il Naviglio scorrere dalla finestra del suo studio, lasciandoci trascinare dalla bellezza della natura e del tempo. Lui accetta di far parte del progetto.

Ogni capitolo del romanzo sarà aperto da una sua opera. Il dipinto deve anticipare, suggerire e determinare il contenuto della storia.

Lavorando con Giuseppe ho compreso la grandezza dell'uomo e la potenza della sua pittura. I quadri di Giuseppe hanno una forza nascosta. Nel mio caso hanno risvegliato delle emozioni che pensavo di aver perduto. Piccoli frammenti di colore su tela, scomposti e ricomposti, nel tentativo di ricomporre in un'unità perduta. Rappresentazione pittorica dell'assenza, del dolore, dell'urlo. Ma anche ricerca della pace.

Da scrittore posso affermare che la sua pittura mi ha offerto molto di più che una proficua collaborazione artistica. La sua pittura mi ha ispirato, aiutandomi a comprendere meglio alcuni punti, forse quelli più nascosti, della mia vita.

Sopra, "Connessione" (particolare), cm 36x35. Olio, collage e matia su legno - 2009



O



P



Q



R

Il poeta dell'avvenire supererà l'idea deprimente del divorzio irreparabile tra azione e sogno

André Breton

Combinazioni: O 43x30 scotchage plastificato
P 43x30 scotchage plastificato
Q 43x30 scotchage plastificato
R 43x30 scotchage plastificato
S 43x30 scotchage plastificato
T 43x30 scotchage plastificato
U 43x30 scotchage plastificato



S

altre combinazioni

JAMA

SOMA
Ep

copertina di
Giuseppe
Abbati



"Noi prendiamo la realtà virtuale e la concretizziamo. La scomponiamo, la facciamo a fette e la mettiamo sulla griglia del diesis, perché non abbiamo mai creduto nel bemolle e non sappiamo accontentarci del bequadro".

(un post di Jama)

jamatrio.com

musica

altre combinazioni

FEDERICO SCARIONI

IL DINOSAURO DI PLASTICA

Romanzo

con tavole a colori di Giuseppe Abbati

La Memoria del Mondo Libreria Editrice

PROGETTO MULTIDISCIPLINARE: Da "Il dinosauro di plastica" è stato sviluppato un progetto artistico multidisciplinare a cui hanno collaborato diversi artisti. Pittori, musicisti, fotografi, attori e registi hanno interpretato la storia con la loro sensibilità artistica, rendendo il progetto unico nel suo genere.

Federico Scarioni. 1983, è operatore culturale della provincia ovest Milano. Si occupa di organizzazione di eventi, biblioteche, management musicale e progetti artistici. Laureato in Filosofia.

www.ildinosaurodiplastica.it



letteratura



T



U



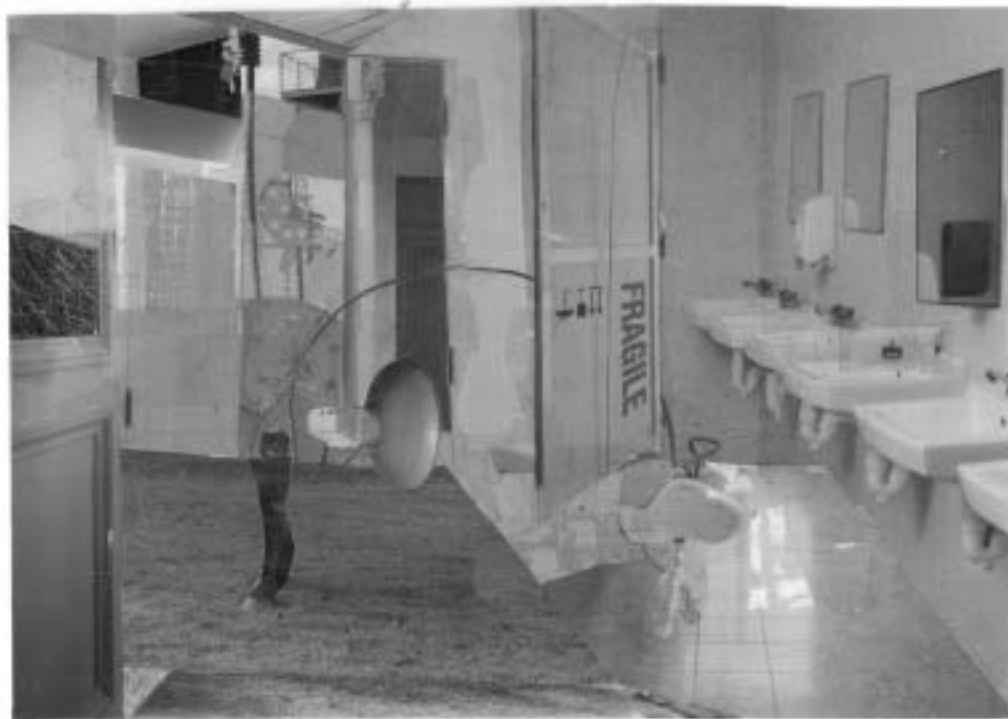
Giuseppe Abbati nel suo studio - photo Luca Calcaterra ©



(...) Giuseppe Abbati gioca con le identità attraverso le scomposizioni dei volti dei soggetti che, grazie alla tecnica del collage e della frammentazione del colore, divengono specchio dell'interiorità. Chiari riferimenti a Bacon e ai dadaisti: "In balia della mente" e "Dai una nuova direzione". Immagini immerse in una contemporaneità dissolvete. (...)

dal Catalogo della mostra "Circuiti Dinamici" (2011)





Y



Z

Combinazioni:	V	43x30	scotchage e olio plastificato
	W	43x30	scotchage plastificato
	X	43x30	scotchage, acrilico e tempera plastificato
	Y	43x30	scotchage, acrilico, carta da regalo e carta dorata plastificato
	Z	43x30	scotchage, acrilico e pastelli a cera plastificato

Continuità nell'innovazione

di **Francesco Rimoldi**

Assessore alla Cultura del Comune di Inveruno

Con l'esposizione delle opere di Giuseppe Abbati, il progetto Inverart - Padiglione d'Arte Giovane di Inveruno continua anche oltre la "tre giorni" autunnale, arricchendosi di un nuovo appuntamento espositivo interamente dedicato ad un giovane del nostro territorio la cui personalità artistica è decisamente interessante. Abbati fa parte di quel gruppo di artisti che ha animato la progettualità culturale e artistica del nostro Padiglione d'Arte giovane, dal 2004 vero e proprio laboratorio di ricerca ed innovazione in campo creativo.

In quest'ottica l'obiettivo è dare vita a un nuovo ciclo di mostre di giovani artisti provenienti da questa esperienza decennale, sempre accompagnati da "incontri con l'autore" che completano la programmazione.

È un esperimento, una "prima" che pensiamo possa essere apprezzata dal pubblico per il valore dell'Artista, ma anche per il valore del progetto che coinvolge volentieri soggetti privati nel sostegno e nella realizzazione del presente catalogo.

La mostra, allestita nel Centro Servizi per la Cultura, che in questi anni è stato un solido fulcro per le iniziative promosse dall'Assessorato, si pone in continuità con scelte orientate alla promozione e allo sviluppo del nostro territorio anche attraverso appuntamenti con l'arte contemporanea, oltre che con quelli dedicati ai grandi maestri del passato.

Pensiamo che la Cultura sia un cardine dello sviluppo sociale ed economico del nostro Paese e Inveruno, negli anni, ha sempre fatto la propria parte. I segni ci sono e sono tangibili. Nel solco di questo impegno che ci rende orgogliosi, vogliamo dare ulteriore impulso al sostegno di quei validi giovani che danno e daranno lustro al nostro territorio in campo artistico.

I risultati del lavoro in ambito culturale sono onde lunghe che danno grandi benefici nel tempo. Come tutte le cose ben fatte richiedono costanza e pazienza. Oggi è giunto il momento, oltre che di seminare, di incominciare a raccogliere.

Hanno sostenuto questo progetto:



Lavorazione e fornitura di particolari meccanici

Via IV Novembre, 50 - Cuggiono (MI)
Tel. 02 974587 - www.cosmel.it

LA VECCHIA POSTA
BOUTIQUE

Piazza San Maurizio, 23 - Cuggiono (MI)
Tel. 02 9747023
lavecchiaposta.sas@virgilio.it



Piazza San Maurizio, 24 - Cuggiono (MI)
Tel. 02 9746029

Bar Trattoria Madonna
"tre scalini"

di Piermarco Colombo

CUCINA GENUINA TRADIZIONALE

Via San Rocco, 78 - Cuggiono (MI)
Tel. 02 974125
Aperto dal lunedì al sabato




di Roberta Ghirardelli

*Ceramiche artistiche, decorazioni,
bomboniere, articoli da regalo*

Piazza San Maurizio, 26 - Cuggiono (MI)
Tel. 333 2327158



CERTIFIED PRINTER 

Fotorapidcenter Snc
Via Magenta 99 / 20022 Castano Primo (Milano)
t: +39 0331.877.301 / e: info@fotorapidcenter.it

Un ringraziamento speciale a Luca Calcaterra per la sensibilità e l'attenzione nel suo lavoro di fotografia.